

Il ritorno sul patrimonio netto dei primi nove istituti di credito ridiventa positivo con un incremento di nove punti

Le banche recuperano redditività con il Roe al 6,6%

Il settore creditizio manifesta segnali di miglioramento. I nove principali gruppi bancari quotati chiudono nell'insieme il primo trimestre 2015 con un aumento dei ricavi che sfiora il 9%, con un aumento dei profitti netti del 79% e con un Roe medio (utile netto su patrimonio netto) del 6,6% che in un solo trimestre ritorna positivo con un incremento di ben nove punti e mezzo sul 2014. È il miglior Roe registrato dal Top Banche da prima del 2011. E, se dal generale scendiamo al particolare, troviamo istituti come Popolare di Sondrio, Banco Popolare e Mediobanca che segnano un Return on equity uguale o superiore al 10%, o come Intesa Sanpaolo, il cui Roe sfiora il 9,5 per cento. Da una parte i maggiori ricavi da commissione sul risparmio gestito (+9,5%) e dalla compravendita di titoli (+54%), dall'altra la contestuale diminuzione delle perdite su crediti (-14,6%) determinano un salto di redditività dell'intero aggregato cui non si assisteva da anni.

Diminuisce solo il margine d'interesse per i tassi eccezionalmente bassi di questi anni e nonostante la continua contra-

zione del costo della raccolta e l'incremento delle masse intermedie con la clientela. Unico istituto in controtendenza, il Monte dei Paschi di Siena, il cui margine d'interesse cresce del 37% anche grazie al rimborso dei Monti e Tremonti bond, che ha determinato per la banca un minor costo di interessi passivi.

Gli istituti che riducono l'ammontare delle svalutazioni so-

IMPIEGHI IN AUMENTO

I crediti alla clientela invertono la marcia e tornano a crescere del 2%: è il primo dato positivo dopo quello del settembre 2011

no Banco Popolare (-44%), Mediobanca (-38%), Popolare dell'Emilia Romagna (-33%) e Intesa Sanpaolo (-30%); UniCredit, invece, lo incrementa del 17 per cento. Resta da stabilire se, in un mercato stagnante o in tendenziale recessione, siano più virtuosi i primi o il secondo. Più d'un dubbio lo fa sorgere il fatto che la prima banca nazionale per valore degli attivi abbia adottato una politica in contro-

tendenza rispetto alle altre.

L'aumento della redditività è ulteriormente confermato dalla diminuzione del costo del rischio di 15 punti base rispetto al 2014. Gli istituti che riducono maggiormente il costo del rischio, cioè il rapporto tra perdite su crediti e impieghi alla clientela, sono Banco Popolare (-63 punti base), Popolare dell'Emilia Romagna (-55 punti base) e Intesa Sanpaolo (-40 punti base), che presenta il valore più basso (87 punti base).

Registrano invece il più alto costo del rischio Popolare di Sondrio (181 punti base), Mediobanca (174 punti base), Monte dei Paschi (147,5 punti base) e Popolare dell'Emilia Romagna (131 punti base).

Segnano una interessante inversione di tendenza anche i crediti deteriorati in rapporto a quelli alla clientela, che ripiegano dall'11% di fine 2014 al 10,8%, interrompendo una crescita che proseguiva in modo ininterrotto dal 2008. I crediti deteriorati aggregati appaiono in discesa anche in rapporto al capitale netto tangibile. La diminuzione, che prosegue lenta ma incessante dal terzo trimestre 2013, è anche frutto della svalutazione

degli avviamenti e delle massicce ricapitalizzazioni bancarie degli ultimi anni.

Aumenta in modo lieve, da 134,8 miliardi a 135,7 miliardi, l'ammontare dei crediti deteriorati per effetto della nuova classificazione dell'Eba (l'autorità bancaria europea).

Tuttavia permane nel Top Banche una forte disomogeneità tra i diversi istituti. UniCredit e Intesa Sanpaolo hanno uno stock di attività deteriorate inferiore alla media, mentre Monte dei Paschi e Banco Popolare presentano valori di molto superiori, rispettivamente il 392% e il 219% del capitale netto tangibile, seguiti da Popolare dell'Emilia Romagna con il 129 per cento.

Quattro istituti su nove hanno già contabilizzato nel primo trimestre accantonamenti per 200 milioni (di cui 91 milioni UniCredit e 75 milioni Intesa Sanpaolo) a favore del nuovo meccanismo di risoluzione delle crisi creditizie. Il fondo unico di risoluzione, finanziato dalle banche per coprire le perdite generate da eventuali dissesti, è entrato in vigore in modo graduale a partire dal 2015 e raggiungerà la dotazione finale di

55 miliardi di euro tra otto anni.

È inoltre indicativo della generale inversione di tendenza del Top Banche l'aumento degli impieghi alla clientela, la cui crescita sfiora il 2 per cento. È il primo dato positivo dopo quello del settembre 2011. Da allora i crediti totali alla clientela sono continuati a diminuire fino alla fine dello scorso anno, penalizzando il finanziamento alle piccole imprese e alle famiglie. Il punto più basso è stato raggiunto nel dicembre 2013, con un decremento del 7 per cento.

Ora gli impieghi ritornano a salire grazie alla politica di allentamento monetario della Bce e all'iniezione di nuova liquidità nel sistema economico.

Gli istituti dell'aggregato chiudono in utile il rendiconto del primo trimestre, con il ritorno al profitto di Monte dei Paschi e Banco Popolare che perdevano rispettivamente 174 e 19 milioni. Intesa Sanpaolo chiude con un risultato netto di oltre un miliardo di euro, il più elevato dal primo trimestre di sei anni fa.

G. O.

 <http://oddo.blog.ilsole24ore.com>